



Qui sopra, la chiesa parrocchiale di Borgo San Zeno e un momento di festa per la comunità.



**Le date contano.** Il 10 maggio del 1840, l'allora vescovo di Padova mons. Modesto Farina consacrava e dedicava la chiesa parrocchiale di Borgo San Zeno, a Montagnana. 175 anni dopo, un altro vescovo di Padova è presente nella parrocchia che porta il nome del vescovo "moro" che evangelizzò il Veronese.

«Si hanno notizie di una parrocchia vera e propria, con un sacerdote residente, fin dal 1522 – racconta il parroco don Massimo Barotto – Da allora si sono succeduti ben trenta parroci». Ma le radici cristiane sono ancora più profonde. «La chiesa, nei primi secoli dell'era cristiana era un tempio, che poi è stato trasformato in edicola e adattato al culto cristiano. Con il tempo l'edicola divenne cappella e la cappella chiesa: gli ultimi

ampliamenti e le modifiche risalgono appunto al 1820». Antico il legame con il patrono di Verona: «Siamo vicini a Verona, di qui passava l'Adige: gli abitanti invocavano san Zeno come protettore efficace dai pericoli delle acque». Ora, accanto a san Zeno, la comunità venera come patroni san Cesario, di cui custodisce le reliquie, e la Madonna del Carmine, celebrati insieme all'interno della festa della comunità del 16 luglio.

Ora, però, è il "compleanno" della chiesa a guidare i festeggiamenti. Un festeggiamento che si inserisce nella vita di una comunità che si ritrova di fronte a un "traguardo" importante. «Domenica 10 maggio, all'interno della messa delle 10.30 presieduta dal vescovo Antonio Mattiazzo, quindici ragazzi di quinta elementare riceveranno la cresima e la

**BORGO SAN ZENO** In festa per il 175° di consacrazione

## «Siamo piccoli, ma attivi e vivaci»

**Domenica 10 maggio Borgo San Zeno, parrocchia del vicariato di Montagnana, festeggia il 175° anniversario della consacrazione. Alla messa delle 10.30, presieduta dal vescovo Antonio, quindici ragazzi di quinta elementare riceveranno cresima e prima comunione**

prima comunione». Sono i primi con un nuovo stile. «Già da alcuni anni, ancor prima delle nuove indicazioni della diocesi, avevamo cominciato a sperimentare una nuova formula di iniziazione cristiana. Questi sono i primi che raggiungono il traguardo dei sacramenti. Il nostro percorso, molto simile a quello attuale, ora adottato per i nuovi gruppi, prevedeva il ricordo del battesimo nel terzo anno, la celebrazione del sacramento della penitenza il quarto anno e il quinto la cresima e l'eucaristia. Questi ragazzi continueranno il loro cammino nei gruppi parrocchiali e in Azione cattolica».

La presenza del vescovo è carica di aspettative. «Desideriamo che ci riconfermi nella nostra fede, che ci dia sempre nuovo slancio, energia, proprio come è sempre capace di fare, per farci andare avanti proprio come comunità, una famiglia di famiglie. Continueremo a sentirlo come padre anche al termine del suo servizio». La carica c'è. «Siamo una parrocchia piccola, di 1.400 abitanti, ma molto vivace e molto attiva. Nonostante

le dimensioni, da noi sono scaturite molte chiamate alla vita religiosa: don Lorenzo Voltolin, mons. Giancarlo Ceccato e padre Livio Folcato sono proprio originari di San Zeno. La scuola dell'infanzia lavora bene ed è molto apprezzata, in più abbiamo una casa alpina, a Posina, sotto il Pasubio, che è molto usata dalla nostra comunità ma viene messa a servizio anche delle comunità vicine».

Nel pomeriggio di domenica 10 maggio, la festa continua alle 16 in piazza, con giochi per i bimbi e una caccia al tesoro in bicicletta. Alle 19, stand gastronomico aperto a tutti: se il tempo sarà clemente si cenerà in piazza.

Ma dopo la festa, bisognerà ripartire: «Il cammino adesso si fa più significativo. A settembre dovremo ripartire con questi ragazzi con un lavoro del tutto diverso rispetto a quello che si è fatto fino ad adesso. Adesso si cambia, e in questo la pastorale giovanile ricoprirà un ruolo importante. Dovremo allargare gli orizzonti, anche nell'eventualità di una futura unità pastorale».

► **A. C.**

### SCUOLA DI ICONOGRAFIA Il 10, benedizione delle icone

#### «Inserimento simbolico nella chiesa»

► È un fascino antico quello sprigionato dalle icone, racchiuso nella brillantezza dei colori, nel nitore delle superfici, nella luce dell'oro, nel vigore dei rossi, nella profondità dei blu. Opere di un talento che attraverso mani umane racconta il mistero di Colui che è infinito e incommensurabile. Un'arte senza tempo che ciascuno può apprendere.

Proprio partendo da questo presupposto, dal 1983 è attiva a Padova la scuola di iconografia San Luca, diretta da Giovanni Mezzalira. «Fu per iniziativa di padre Nilo Cadon che ebbe inizio la storia della scuola di iconografia. Nel dopoguerra assisteva profughi russi e si appassionò alle icone che costoro portavano con sé. Sono nati così i corsi seguiti ogni anno da molti allievi, religiosi, sacerdoti o monaci, ma anche persone normali che desiderano semplicemente esprimere con il lavoro delle mani la propria devozione».

Pazienza, manualità, fede accomunano persone le più diverse nel frequentare questi corsi che si svolgono in due pomeriggi al mese da ottobre ad aprile. «Credo che si risponda a una esigenza profonda di fare qualcosa di utile nell'ambito della propria fede, sia per la liturgia che per devozione personale – continua Mezzalira – La tradizione orientale ha mantenuto il fondamento teologico, nel senso che questo lavoro è un'arte particolare nella quale non ci si esprime secondo il soggettivismo, ma si fonda su di un'esperienza che nasce nei primi secoli della chiesa e tale si trasmette, e che per noi è una riscoperta. Con l'Umanesimo e il Rinascimento si era persa infatti una parte fondata teologicamente che l'Oriente ha invece mantenuto. Il linguaggio dell'icona infatti ha un suo rigore che è rimasto inalterato nei secoli. Anche se ogni persona che dipinge una icona, attraverso il pennel-



lo vi mette un'impronta personale pur adeguandosi a un linguaggio tradizionale, e rende tangibili i misteri di Dio attraverso immagini e preghiera».

In programma per domenica 10 maggio, alle 11 alla chiesa di San Massimo a Padova, la benedizione delle icone realizzate durante il corso 2014-15 dagli allievi, suggello di un percorso compiuto di apprendimento della tecnica e di cammino di fede. «Questa benedi-

zione di fine anno – sottolinea Mezzalira – ha un valore simbolico di inserimento del lavoro compiuto nella chiesa. Le immagini sacre dipinte sono un servizio, e quest'opera fa parte di una tradizione approvata dalla chiesa e dalla sua storia».

Il prossimo appuntamento della scuola di iconografia è il corso estivo a villa Immacolata da 21 al 28 giugno. Info: [www.iconografi.it](http://www.iconografi.it)

► **Cristina Sartori**

## chiesa



► **La meraviglia** dei ricordi. Si può definire così il sentimento prevalente che è circolato nelle scorse settimane tra le suore elisabettine che risiedono nel quartiere Arcella e le persone che nel corso degli anni le hanno affiancate nella loro opera. Aver tirato fuori dagli archivi indirizzi che parlano di volti passati di qui, fotografie ingiallite dal tempo ha messo in moto non solo la memoria dei ricordi ma soprattutto la memoria degli affetti e dei sentimenti.

Storia complessa e ricca questa, cominciata nel 1914 con l'apertura di una comunità in uno stabile della congregazione, proprio di fronte alla chiesa di Sant'Antonio, quale luogo di riposo per le suore anziane e di preparazione per le ragazze alla vita religiosa. Grazie all'attenzione delle suore per la formazione umana e professionale dei giovani, successivamente l'edificio ospitò un asilo infantile, la scuola di lavoro, il primo patronato femminile della parroc-

### SUORE ELISABETTINE Da cent'anni impegnate nel quartiere dell'Arcella

#### «Celebrare per riflettere e guardare al futuro»

chia e un orfanotrofo, alla fine della seconda guerra mondiale, fino alla presenza delle religiose nel nuovo patronato femminile *Domus Laetitiae*, di proprietà dei frati minori conventuali.

E oggi? Oggi l'istituto Elisabetta Vendramini è una grande struttura che ospita circa 380 alunni, nella scuola dell'infanzia e nella primaria, accanto alla quale vivono due comunità: una dedicata al servizio nella scuola e alla pastorale, l'altra come comunità soggiorno. La scuola si qualifica per la professionalità degli insegnanti, per l'incisività dei progetti che vengono realizzati, per la sensibilità verso le svariate situazioni di bisogno, per le proposte formative rivolte ai genitori, per la capacità di interagire con le agenzie educative religiose e non del quartiere, per una struttura

ricca di ambienti e spazi che garantiscono lo svolgimento delle attività.

Fin dai primi anni le scelte educative e didattiche sono state condivise con i laici, secondo il carisma elisabettino che le suore cercano di vivere e trasmettere. Questo è certamente il valore più grande sul quale si fonda la scuola: l'attenzione allo sviluppo integrale del bambino, a partire dall'esperienza di madre Elisabetta Vendramini che invitava le suore a valorizzare i doni, i talenti che ogni persona ha in sé perché figlia di Dio, sua creatura.

Volendo ricordare il centenario della presenza delle suore nel quartiere e il 25° della beatificazione di Elisabetta Vendramini, quest'anno si è voluta dare una veste diversa al tradizionale "Concerto di primavera". La serata di venerdì

24 aprile scorso nel santuario dell'Arcella, ha visto il coinvolgimento di coro e orchestra del liceo musicale Concorso Marchesi, vicino di casa della scuola. I giovani studenti, diretti dai maestri Alessandro Fagioli e Piergiorgio Simoni, hanno dato voce al sentimento di riconoscenza e sono stati segni di speranza. Perché fare memoria è occasione di sosta e riflessione per capire meglio se stessi, ma anche impulso a guardare al futuro, nella consapevolezza che quanto si è e si fa ha la sua origine in alto, in Dio, al quale continuamente affidarsi per continuare a camminare nelle strade del mondo, accanto a sorelle e fratelli che ci chiedono motivi di speranza, secondo il vangelo, nello stile francescano di madre Elisabetta.

► **suor Barbara Danesi**